

Per i bambini delle organizzate

Per iniziativa del gruppo f. s. nel pomeriggio del giorno 26 corrente al Teatro del Popolo in via Manfredi Fanfani N. 17 (Tram N. 25) si terrà una festicciole - musica - ballo - spettacolo di burattini - per i bambini delle compagne socialiste e delle socie della Camera del Lavoro.

L'ENTRATA È GRATUITA.

Si pregano le compagne madri di non mancare di condurvi i loro bambini.

Barbarie borghese e civiltà socialista

Leggiamo sull'*Avanti!* nella cronaca della recente vita parlamentare, a proposito del duello De Felice-Gambarotta:

« Al sedicesimo assalto l'on. De Felice, con una mossa diretta, ha colpito al braccio destro il suo avversario. Dato l'alt, i medici hanno accertato che la ferita dell'on. Gambarotta era lievissima.

I padrini hanno deliberato la cessazione dello scontro stendendo verbale in cui si narrano brevemente le fasi del duello, e si dice come gli avversari si siano comportati secondo le migliori regole cavalleresche e si siano riconciliati ed abbracciati.

Dopo lo scontro, con le rispettive automobili, padrini e duellanti hanno fatto ritorno a Roma. Il maestro Greco ha riportato una ferita leggera al mignolo destro ».

Almeno i cavalieri antichi si battevano per conoscere il « giudizio di Dio » sulle ragioni o i torti dei duellanti. Dio dava la vittoria al migliore! E quelli là menavano botte sul serio, perchè alla barbarie corrispondeva in loro la virilità ed il coraggio!

I cavalieri moderni, continuatori di Don Chisciotte di allegra memoria, non hanno più che il compito della parodia in questa rappresentazione barbara: mercè la prudenza scrupolosissima di padrini e di medici, essi possono prendere impegno sicuro di essere puntuali, in perfettissimo assetto, collo scheletro, i muscoli, e i visceri e la circolazione del sangue nello stato più normale, a qualunque ritrovo elegante o galante la sera dello scontro a ricevere i lauri degli ammiratori e i dolci premi al valore delle dame!

Pagliacci!
Questa frolla classe del privilegio non ha per sé che il coraggio dell'*usanza* barbara, dell'*affermazione teorica* della violenza: ad arrischiare la pelle sul serio ci manda... gli altri; tira davvero nel ventre dei turchi e nei petti delle folle proletarie affamate! Là non ci sono medici e padrini a dire: « alti »! Si va fino in fondo: fin dove l'uomo diventa bestia e la vittima è carne macellata!

Il signor Gambarotta non ha avuta la soddisfazione di fare il bis col nostro deputato Samoggia ed ha dovuto assaggiare di che sapore sia la virile civiltà socialista che, se ha delle ragioni per inflzare gli avversari, non è affatto disposta ad abbracciarli dopo una stupida farsa cavalleresca.

La guerra o il duello a noi fan lo stesso: sono la barbarie del vecchio mondo condannato dalla luminosa civiltà nuova del diritto universale, della forza logica, del *demos* sovrano.

Eccovi la sana lettera che pubblicava l'on. Samoggia nell'*Avanti!*:

Caro « Avanti! »,

L'esito del duello Gambarotta-De Felice — a parte la ferocezza e il garibaldinismo di De Felice, ma chiuso, come gli altri, con strette di mano ed abbracci — mi persuade sempre di più che siamo completamente nel vero quando sorridiamo e passiamo oltre alle sfide dei *gentiluomini*. Nel caso mio speciale poi, della sfida che mi si dice inviata dal Gambarotta, io dichiaro — se non bastasse quanto già ho scritto — che trovo idiota e ridicolo parlare di duello, perchè non ho nulla da ritirare e nulla da modificare di quanto ho detto; perchè quello che ho detto era quanto si meritava il Gambarotta in quel momento; perchè voglio poter glielo ripetere se egli se lo meriterà ancora e perchè, infine, non ho nessunissima voglia di conoscere il signor Gambarotta, e, tanto meno, di stringergli la mano o di abbracciarlo.

Tuo

Massimo Samoggia.

Bravo, on. Compagno nostro! Le donne socialiste vi stringono la mano, sicure che vi darete pace della mancata stretta *cavalleresca* di cui la vostra coerenza socialista vi ha defraudato!

a. z.

Per le madri telefoniste ed affini

Venerdì, 5 corrente, in una sala di piazza Nicosia, a Roma, ad iniziativa della Federazione delle Casse di maternità, presenti i commendatori Giuffrida e Majorana in rappresentanza dei ministri di agricoltura e poste e telegrafi, il commendatore Piretti direttore generale della Cassa nazionale, il comm. Camanni ed altre notabilità, nonché numerose telefoniste, ecc., ha avuto luogo una conferenza del prof. Tullio Rossi-Doria sulle Casse di maternità. L'oratore ha presentato il presidente della Federazione on. Raineri, il quale, accennando al fine che le Casse si propongono, ricordò i precedenti corsi col compianto ministro Calissano per la istituzione di una Cassa di maternità per le telefoniste ed affini.

Il prof. Rossi-Doria ha parlato sulle casse libere di maternità, sulla opportunità che esse accolgano le donne di tutte le classi sociali.

Dunque in alto loco si pensa a voi e si sta preparando per voi una gradita sorpresa.

Non è da meravigliarsi. Non siete anche voi lavoratrici e, per giunta, alla dipendenza dello Stato?

Perchè non dovrebbe toccare anche a voi la fortuna di essere assistite durante il periodo puerperale?

Il vostro lavoro non è certo meno gravoso di quello di tutte le altre lavoratrici. La vostra forza lavoro non permetterà anche a voi di reggere, dopo il parto, ad una lunga e faticosa giornata di lavoro.

Ergo: la vostra maternità deve essere considerata alla stregua di quella di tutte le altre donne lavoratrici perciò protetta e sussidiata.

Ma da chi? Dallo Stato senza dubbio, — pensiamo noi — dallo Stato che usufruisce della vostra forza-lavoro, dallo Stato che imponendo agli imprenditori privati l'assistenza alla maternità, non può, non deve sottrarsi all'adempimento del suo duplice

dovere di imprenditore e di tutore delle madri lavoratrici.

Ma, a quanto pare, le alte autorità che presero parte al Convegno, indetto dalle Federazioni delle Casse libere di Maternità, hanno un concetto un po' diverso del nostro sugli obblighi dello Stato e sulla coerenza degli organi preposti al funzionamento dei congegni statali.

Si pensa forse che le telefoniste ed affini, come impiegate dello Stato, debbano essere assistite, anziché dallo Stato imprenditore, dalla sem.beneficenza delle Casse private di maternità.

Si pensa che falcidiando cinque lirette dal vostro stipendio e chiedendo il concorso delle Pie Signore, voi potrete concedervi il lusso di un mese di riposo, dopo il parto, come tutte le altre lavoratrici alla dipendenza degli imprenditori privati. Se così non fosse, tanto varrebbe estendere anche alle telefoniste ed affini i benefici della Legge sulla Cassa Nazionale di Maternità. Sarebbe più logico, più dignitoso, e più vantaggioso per le interessate che, col piccolo contributo di una lira, si assicurerebbero un sussidio di 40 lire invece delle 30 lire assegnate dalle Casse libere di Maternità.

Il presidente della Federazione delle Casse libere parlò in quel Convegno di un progetto ideato dal compianto ministro Calissano per l'istituzione di una Cassa speciale per le telefoniste ed affini.

Ci auguriamo che tale progetto riposi per sempre in pace collo spirito eletto dal proponente abbiamo conquistato dopo anni di lotta una meschinuccia Cassa Nazionale di Maternità e non sappiamo perchè si debba istituire un'altra per una speciale categoria di lavoratrici dello Stato.

A noi hanno sempre insegnato che le Casse di assicurazioni debbono aver per base i grandi numeri e non comprendiamo la ragione economica di questo frazionamento in casse e sotto casse.

Non vogliamo essere eccessivamente pessimiste, nè precorrere gli eventi: ma sentiamo il dovere di dire a voi: « Compagne, si ode rumore, all'erta! ».

LOTTE E DIFESA DEL LAVORO

Per la riforma della legge risicola

Le ispezioni alle risaie

Il 40% dei cascinali visitati in contravvenzione colla legge

Il Bollettino dell'Ispettorato dell'Industria e del lavoro pubblica nello stesso numero una relazione del prof. Ilario Zannoni sulle ispezioni compiute in risaia durante i lavori di monda del 1913.

Dalla relazione si rileva che nelle due provincie di Novara e di Pavia si sono visitati complessivamente 301 cascinali nei quali erano occupati 30.139 mondaristi di cui 9065 locali e 21.074 immigranti. Nei 301 cascinali erano occupate 506 squadre di lavoratori. Non per tutte le squadre si ebbe modo di compiere le volute indagini, in molti casi fu possibile rilevare solo in parte le condizioni di applicazione della legge e in 1927 rilevazioni si sono constatate 203 infrazioni alla legge.

Il lavoro di vigilanza nella trascorsa stagione di monda del riso si è compiuto però con risultati più soddisfacenti dei precedenti anni, sempre in virtù del nuovo ordinamento dato al servizio.

In circondario di Vercelli in 39 dei 120 cascinali visitati si riscontrano infrazioni alla legge e ai regolamenti. In circondario di Novara su 85 aziende risicole ispezionate, per 47 si elevarono contravvenzioni. In circondario di Mortara su 96 aziende, per 33 si elevarono contravvenzioni, formando così un complesso di 119 verbali di contravvenzioni riguardanti un corrispondente numero di aziende risicole.

Essendo stati 201 i cascinali visitati e 119 i verbali di contravvenzione, si ha il 40% circa di aziende non conformi a tutte le disposizioni speciali sulla risicoltura.

La infrazione più frequente riguarda il recipiente per l'erogazione dell'acqua da bere (52), indi il locale d'infermeria (36), il contratto di lavoro (31), la tabella dei riposi (19), le reticelle alle aperture per la difesa delle zanzare (18), adatti dormitori (8), divisione di sessi (7), ritenute irregolari di cauzione (4), lavoro di minorenni (3) e festivo (3).

Oltre che dagli agenti forestali, la vigilanza per l'applicazione della legge è stata anche quest'anno esercitata dagli agenti della forza pubblica i quali nei tre circondari di Vercelli, Novara e Mortara elevarono 124 contravvenzioni.

Il prof. Ilario Zannoni dice che l'organizzazione data quest'anno al servizio di ispezione ha dimostrato come si debba insistere a chiedere alcune più precise disposizioni. Ad esempio si potrebbe riconoscere va-

lido il contratto di lavoro stabilito da un gruppo di operai anche per il sopravvenuto numero rappresentante il 25-30% dell'intera squadra, consentendo pure le variazioni, entro tali limiti, nei nominativi. Si deve pure insistere nello stabilire che il contratto di lavoro debba essere depositato alla Segreteria del Comune non più tardi del secondo giorno dall'inizio del lavoro di monda. Deve inoltre darsi preciso obbligo al conduttore di pagare direttamente la mano d'opera.

Altre disposizioni si rendono necessarie per ciò che riguarda i dormitori dei mondaristi, le reticelle alle aperture, i locali ad uso di infermeria, l'orario di lavoro e le commissioni di conciliazione.

Il prof. Zannoni ritiene infine utile e possibile l'inizio di funzionamento di un ufficio di collocamento per la mano d'opera che si impiega nei lavori di risaia, come pure la istituzione di uno speciale ispettorato per i lavori di risaia, al quale demandare tutta l'organizzazione della vigilanza per l'applicazione della legge sulla risicoltura.

Dalla relazione del prof. Zannoni si apprende come la legge venga tenuta in non cale dagli agricoltori e dai caporali.

Se il prof. Zannoni avesse avuto il tempo d'ispezionare i cascinali del Basso Milanese, avrebbe potuto constatare come la legge venisse calpestate da tutti indistintamente gli agricoltori. Perchè la legge la si possa far rispettare veramente, è necessario decuplicare il numero degli Ispettori, ed investirla della facoltà di elevare direttamente le contravvenzioni senza bisogno di ricorrere, come si è fatto quest'anno, ai carabinieri o alle guardie giurate per la verbalizzazione delle contravvenzioni stesse.

Oltre alle riforme alla legge proposte dal prof. Zannoni, altre se ne rendono necessarie per tutelare la salute delle centinaia di migliaia di donne che curano ogni anno il dorso in risaia.

In prima linea noi reclamiamo che l'orario di 8 ore venga stabilito come il massimo consentito per i lavori di risaia. Non deve essere più concesso di martirizzare le povere risaiole, con nove, dieci e più ore di lavoro.

Nel gruppo parlamentare socialista ci sono uomini che conoscono profondamente le condizioni dei mondaristi. Questi uomini si chiamano Nino Mazzoni, Egisio Cagnoni, Modesto Cagnoli, Luigi Montemartini. Tocca ad essi, in accordo col gruppo, l'agitare la questione in parlamento.

Da parte nostra non mancheremo di muovere le interessate con una agitazione energica nel paese. CARLO AZIMONTI.

L'assistenza all'ospedale

In altro articolo parlammo sulla deficienza dell'assistenza ospedaliera in Italia, appunto perchè l'infermiera laica è un personale raccogliaccio, improvvisato ad esercitare la sua funzione così delicata senza requisiti di educazione e di istruzione.

La suora, che viene sostituita molto facilmente alla laica, non è pur essa consapevole tecnicamente del proprio compito; per di più, prestando l'opera propria a prezzo di crumiraggio, impedisce alla classe delle infermiere quell'innalzamento di mercede che solo rende possibile la costituzione d'una professione moralmente e tecnicamente distinta. Vediamo come altre nazioni siano più innanzi di noi.

In Germania e in Inghilterra quasi tutti i nosocomi e le cliniche sono sorvegliati da un personale colto, educato, requisito dalle fanciulle appartenenti a distinte famiglie, che accoppiano alla bontà fecondata dalla fiamma di una fede e di un ideale un'istruzione generale e tecnica sufficiente. Le suore Amburghesi, distinte in scolare, apprendiste e suore sono giovanette raccolte nel sodalizio dai 20 ai 25 anni di età, dotate di sana e robusta costituzione, seguono dopo l'ammissione un corso semestrale teorico-pratico tenuto da suore anziane per i lavori casalinghi e di manualità, e da un medico per le nozioni elementari di fisiologia, igiene, medicina. Alla fine del semestre vengono sottoposte ad un esame dinanzi al Direttore dell'Ospedale d'Eppendorf e alla superiore, e le promesse si dicono apprendiste.

L'apprendista fa un turno di servizio nei diversi reparti di medicina, chirurgia, ostetricia e malattie infettive, sotto una sorveglianza assidua di un medico e di suore anziane. Questo periodo dura pure un semestre, dopo di che entrano nel Sodalizio.

Le scolare e le apprendiste usufruiscono del vitto, alloggio, vestiario e di assistenza in caso di malattia.

Le suore effettive sono stipendiate con un onorario annuo che va dalle L. 750 alle lire 1500, oltre il vitto e l'alloggio, e acquistano il diritto di pensione in caso di incapacità al lavoro dovuta a vecchiaia o a malattia incontrata in servizio dopo il primo decennio.

Un altro ordine meritevole di menzione è quello delle diaconesse di Neundekelsen, che devono dare ottima prova della loro capacità e del loro spirito di abnegazione.

Un terzo ordine importante è quello delle *nurses* composte di sorveglianti e sottosorveglianti, che divengono tali dopo un triennio di servizio ospedaliero: *nurses* infermiere propriamente dette, *nurses* semplici infermiere e allieve infermiere.

Vi ha un corso di preparazione di 6 e 10 mesi teorico-pratico, con mutamento di servizio nelle diverse corsie. Dopo il primo anno partecipano ai turni di servizio. L'allieva, superati gli esami diviene infermiera, e dopo tre anni sottosorvegliante e quindi sorvegliante e adibita alle infermiere, o a servizi generali.

Trattamento buono, retribuzione adeguata all'ufficio, soggiorno elegante, diritto a licenza annuale e a pensione.

I nosocomi tedeschi ed inglesi correati da un organismo così perfetto sono soggiornanti confortevoli ai malati a tal punto che vengono preferiti alla stessa casa, ove l'affettività familiare in uno stato di ipertensione disturba il decorso della malattia e della cura.

Noi medici che sentiamo il bisogno di quell'atmosfera serena e tranquilla attorno all'oggetto delle nostre indagini e della nostra premura che soltanto può aversi all'ospedale denunciando tutti i giorni al pubblico la mancanza di chi ci comprenda e sappia sostituirci aggiungendo alla prescrizione rigida della scienza, il palpito di una bontà fatta di intelligenza e di abnegazione.

A Milano per iniziativa privata si istituirono due scuole di infermiere a tipo *nurses*, una in Via Sassi, e un'altra all'Acquabella.

Le nostre compagne devono visitarle e diffonderne l'importanza presso le loro organizzazioni.

Dott. GINO FANOLI.

Compagne, leggete e diffondete l'opuscolo di

ANNA KULISCIOFF

Donne proletarie, a voi!

Il conseguimento del voto è una questione vitale per noi, una questione di dignità e di giustizia. L'opuscolo di ANNA KULISCIOFF prepara la donna a sostenere la lotta per la conquista del diritto elettorale.

Un numero costa Centesimi DIECI

50 numeri costano	L. 4,-
100 »	7,-
500 »	30,-
1000 »	50,-